



Io per lavoro viaggio molto e questo si sa; nella mia azienda di famiglia anche le opportunità viaggiano molto, spesso ad altezza natiche, e questa volta non me le sono lasciate sfuggire ed eccomi qui...

a Frimlèy,
nel Surrèy,
luChei.

Con nonchalance dalla prosa alla poesia e viceversa...e mi soffio sul pollice.

Vediamo di analizzare insieme quali sono le ragioni di questa continua *fuga di cervelli* all'estero: il panorama economico e politico del Nostro bel paese credo si possa definire a buon diritto desolante. L'economia rallenta, la crescita prevista da quei mattacchioni che stanno al governo non è realistica, il sostanzioso taglio delle tasse non ha portato quella ripartenza della spesa dei cittadini che ci si aspettava, cittadini che evidentemente non hanno seguito il mio esempio che ho subito reinvestito il risparmio fiscale in un bis di primi in mensa...

La situazione politica vede un governo in un rantolo agonizzante con Follini che, come dice il sommo Stefano Benni, si comporta come uno che raccoglie un gelato da terra, ogni tanto dice che schifo, ma nel frattempo lo lecca e chiede pure "ci sarebbe mica della cannella?"...

La cosiddetta spallata al governo delle regionali ha portato una sola conseguenza tangibile: la morte del Papa, pare, dico pare, ucciso da Emilio Fede per non parlare dei risultati elettorali...

Date queste premesse e una situazione economica non più florida di quella del paese, mi sono sentito di accettare la "proposta indecente" e non mi resta che tirare a campare per un po' quassù, tra Camille Carli e babbi vari, ma non solo...

~~Il periodo di detenzione~~ L'esperienza durerà come minimo sette mesi, (27 settimane), durante i quali potrò affinare la lingua, imparare a fare il porridge, guidare contromano e diventare alcolizzato: lo so tutti obiettivi sfidanti (*challenging* diciamo noi a Frimley Surrey Ukey), ma io sono *committed* (ghe proeui - diciamo noi a Bruzzano)...

In questa simpatica esperienza mi accompagno ad un altro *bell'imbusto* (espressione un po' desueta mutuata a Suor Alma Teresa, la mia maestra delle elementari, che mi ha avviato alla scrittura nonostante ritenesse fisicamente sudicie le mie prime composizioni, costellate di segni marrone di terra di palmi di mano, orecchie nelle pagine e vistosi buchi fatti con la gomma della biro... La penna stilo durava i primi tre giorni di scuola, dopodiché contorceva il pennino a mo' di feto su se stessa e diventava una specie di cutter utile per tagliare il cartongesso...), dicevo il bell'imbusto: Mauro Elli, che compare negli organigrammi e nelle presentazioni aziendali col nome di *Eli*, o *Elle* (come la rivista di moda), o qualsiasi combinazione di 3-4 lettere con il prefisso *EL*.

Con *Elmi* ci siamo trovati al check in di Linate Lunedì mattina, data di svolta delle nostre vite professionali e/o personali. Lui per lavoro viaggia meno e quindi ho dovuto portarlo con me dapprima nella fila riservata a ricchi e possessori di carta Ulisse per il checkin, dopodiché l'ho portato in saletta VIP e gli ho presentato i miei amici VIP e abbiamo rubato i giornali e siamo andati via. In aereo io mi sono subito ambientato e ho assunto la posizione e l'espressione intelligente di quello gasato col nervino, fauci spalancate e testa in posizione anomala, con rigolo di bava d'ordinanza a sottolineare la perdita di coscienza. Recuperati i bagagli a Heatrow ci siamo involati con l'autista alla vettura atta a trasferirci, trascinando i nostri pesanti bagagli e abbiamo raggiunto il residence ove ci avrebbero dovuto assegnare gli appartamenti, in quel di Woking, Surrey, Ukey (metrica ABB).

Non dico che ci saremmo aspettati la banda ad accoglierci, ma almeno un cane con legate al collo le chiavi di casa, bastava questo. Invece la proverbiale efficienza del Surrey (?) si arena alla prima occasione. L'unica anima viva presente è una signora che sta dialogando con un uomo con una cartelletta in mano, dalle sembianze di un geometra, ci rivolgiamo a lei. Spieghiamo il nostro caso e chiediamo se ci può essere di aiuto, ma nonostante si vanti di aver lavorato nella nostra stessa azienda di famiglia anni fa, non conclude una cippa. Attiviamo allora il nostro network di conoscenze internazionali, lasciando un messaggio sulla segreteria telefonica della persona che ha gestito il tutto e in parallelo invochiamo la nostra personal assistant dall'Italia, chiedendo di fare qualcosa per noi. Nessuno è al proprio posto, come da procedura, se lavoriamo per questa azienda un motivo ci sarà. Riusciamo a raggiungere queste persone, passando per conoscenti di conoscenti tipo *sei gradi di separazione*, e costoro fingono di reagire in maniera efficiente, ma girando assolutamente a vuoto visto che nulla sembra muoversi. Dopo circa 40 minuti si palesa la nuova moglie di Carlo d'Inghilterra recando con se le chiavi e ci conduce alla *maison*.

Detta *maison* è molto carina con un gusto minimal-hightech che fa molto fighetto milanese, addirittura senza moquette, che in una casa inglese in genere si trova ovunque incluso al cesso. Balza subito all'occhio l'assenza del bidet e dello scopino del water, con conseguenti evidenti margini di penetrazione del mercato per la mia azienda di famiglia.

Sapete, infatti, che uno dei *core business* della mia azienda di famiglia è la così detta *filiera degli escrementi*: deodoranti spray da cesso, tavolette da cesso, detergenti da cesso, scopini da cesso (*Shitscraper*), insomma un *claim/partnership* di successo potrebbe essere "*iniziamo dove Barilla finisce*".

A parte queste lacune igieniche la casa offre anche un pacco di benvenuto per gli ospiti: mele, corn flakes, dell'olio in panetto, pane di segale o simile, crackers, formaggio e un minaccioso salame milano certificato dalla regione Lombardia dice la confezione, dopo *l'Oil for Food, Salame for what* sua castità Formigoni? Insomma l'accoglienza all'interno è molto meno desolante di quello che la presenza di nessuno per strada ci aveva fatto pensare.

Io ed *Erl* decidiamo di gironzolare per il paese alla ricerca di un supermarket; con perizia e padronanza ci lanciamo nella direzione sbagliata al primo bivio e imbocchiamo una strada senza uscita che ci fa girare i sobborghi di woking senza incrociare qualsivoglia esercizio commerciale. La sgroppata di mezz'ora ci consente di osservare cartelli con minacciosi divieti per i padroni di cane: lasciar defecare i loro amici a 4 zampe sul marciapiede o in aree verdi in cui la larghezza del prato non sia di almeno 3 metri, comporta una pena dalle 50 alle 1000 sterline di multa. Ribadisco un concetto già espresso, io Wanda (la mia cagnolona), per non rischiare, la farei uscire da casa solo dopo che ha già defecato in salotto...

Sinistra di opposizione o di governo ?

Al ritorno dalla passeggiata nel nulla abbiamo il taxi che ci porta in ~~azienda~~ famiglia a ritirare l'auto ~~aziendale~~ familiare, non prima di aver prelevato una collega canadese, dalle forme tipiche di chi è cresciuto a scioppo d'acero: praticamente un buffet di un metro e 50 * 1 metro e 50.

In azienda c'è la toccante cerimonia di consegna delle chiavi, ci viene mostrato l'ampio colombario dove trascorreremo i prossimi 7 mesi e la saudade comincia a farsi strada.

Non c'è tempo per le emozioni si va a ritirare l'auto: a *Elvi* una Ford Fiesta nera a me una Opel-Vauxhault verde pareti azienda di famiglia. Come ovvio ci avviamo a salire dalla parte sbagliata, correggiamo divertiti e prendiamo possesso con qualche difficoltà, nello specifico:

- Il gomito sinistro crolla in continuazione a peso morto in direzione fianco: come i più arguti di Voi avranno dedotto, essendo il volante a destra il finestrino ove appoggiare il gomito alla totocutugno non è raggiungibile e il gomito cade, come corpo morto cadde, al centro dell'auto.
- Il cambio non è simmetrico rispetto a quello *italiano*, ma uguale; la prima è in alto a sinistra ma essendo tu a destra è la marcia meno prossima al corpo invece che più prossima e istintivamente la cicchi
- I tergicristalli si azionano al contrario, la leva va verso l'alto con velocità decrescente.
- Il pulsante per aprire il cofano è in basso a sinistra, esattamente dov'è in Italia...

Si ha la sensazione di vivere in uno specchio. Non riesco a capire perché siamo a lavorare su un progetto di standardizzazione di processi in tutta Europa, nell'unico paese che guida tenendo la sinistra seduti a destra, beve in pinte, corre in yard e pesa in libbre...

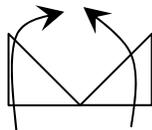
Insomma, spostiamo la macchina da un parcheggio all'altro per un tratto di circa 150 metri e imbocchiamo almeno 3 sensi sbagliati rischiando di tamponarci o scontrarci frontalmente tra noi almeno un paio di volte. Rientriamo in azienda e mandiamo un saluto ai nostri cari: tra poco dovremo tornare a casa, in auto, ognuno con la propria, su strade vere e non possiamo dare per scontata la nostra sopravvivenza (nel caso cerimonia semplice, con Bar Sport di Stefano Benni appoggiato sulla bara, sfogliato dal vento).

Ore 17 è tempo di lasciare l'azienda: in fila indiana, uno dietro l'altro io, *Elpi* e *Uldolf*, un collega tedesco che passa il suo tempo a rollarsi sigarette e ridere scrollando il capo per qualsiasi cosa uno affermi che riguardi il lavoro, c'incolonniamo dietro a *ZioMarelli*, quello emigrato da un po', per imitarne la corsia e carpirne i segreti della via per casa.

Inutile affermare che la guida a destra sia destabilizzante, a piedi quanto in macchina; a piedi giri come se fossi un agente segreto consapevole di essere stato scoperto: guardi in tutte le direzioni in maniera ossessiva e ti aspetti che le macchine possano sbucare da qualsiasi parte e che comunque, a prescindere da dove arrivino e da dove vadano, abbiano te come obiettivo e ti puntino minacciose. Basta una passeggiata in città di mezz'ora, con 10 attraversamenti pedonali, per trasformare una qualsiasi persona senza gravi turbe psicologiche in un mitomane paranoico.

Alla guida ti manca qualsiasi prospettiva, viaggi praticamente con la ruota sinistra perennemente sul marciapiedi e ti butti nelle rotonde come se fosse una roulette russa: entri nella direzione che ti sembra la più appropriata senza alcuna certezza, premendo il grilletto senza sapere se riuscirai a raggiungere l'altro lato.

Se percorri una strada che termina con un bivio devi riuscire in una frazione di secondo a invertire i due emisferi cerebrali, per tenere la sinistra per andare a destra, un po' come nell'Unione. Qualche anno fa a San Francisco (io per vacanza viaggio molto), andai a visitare l'Exploratorium, un museo della scienza e della tecnica interattivo, dove, con semplici esperimenti sensoriali, potevi comprendere (o avvicinarti a comprendere nel mio caso) ad esempio come funziona il cervello. C'erano un paio di occhiali con montati sopra le lenti due prismi che ti deviano la vista invertendo le funzionalità dell'occhio:



Con l'occhio a sinistra vedi a destra e viceversa. Indossando questi occhiali dovevi fare dei tiri liberi in un canestro: all'inizio il cervello non percepisce il cambiamento e la palla finisce inevitabilmente da tutt'altra parte, poi piano piano il cervello si adegua e i tiri vanno sempre più prossimi al canestro. Questo è un po' il meccanismo in giuoco qui, il cambiamento di prospettiva/direzione di riferimenti: basta un po' di tempo e il cervello si adegua.

Togliendo gli occhiali il cervello non ri-percepisce subito il nuovo cambiamento e per un po' i tuoi tiri vanno fuori portata di nuovo: ecco, questo è il meccanismo in giuoco quando torni in Italia il weekend e prendi allegramente la Milano-Meda contro mano. Se sopravvivi dopo un po' il cervello si adegua, se no finisce all'Aido.

Insomma il rischio più grave è che ti si alteri completamente la facoltà di discernimento tra destra e sinistra e che tutto ciò invada ogni sfera della personalità, politica e intimità comprese; a monito di tutto ciò tengo ben presente e appenderò sopra il letto copia dello striscione presente in piazza Duomo ogni 25 Aprile: "Con la destra ci facciam le pippe", e i punti fermi restano tali.

Arriviamo vivi a casa nonostante tutto, ma ci concediamo l'ebbrezza della spesa con alla guida *Elri*, meno emozioni con alla guida *Holer Togni*: schiva specchietti, si fionda convinto contro mano, sale spedito sul marciapiede, insomma il chilometro e mezzo più lungo della mia vita.

In mezzo una spesa tattica e non strategica dalla signora *Morrison*, un supermercato inglese in cui acquistiamo tutti i primi prezzi locali.

A cena è la prima sera e si esce, un pub, un po' di carne un po' di birra e via a letto presto che c'abbiamo il jet leg.

I rapporti del buon vicinato

Ognuno torna nel suo appartamento, 33 il mio, sistemo le mie cose in maniera quasi ordinata, faccio partire "Amici miei" sul PC e scoppio in un sonno diretto, che mi sembra durare parecchio.

All'improvviso dall'appartamento 32 dei "versetti" strani mi ridestano: sono degli yes molto acuti quasi squittiti, anzi dei "cai" da fumetto, come un cane cui chiudi la coda nella porta, ma ripetuti ossessivamente. Vengono dalla camera da letto (deduco) posta esattamente alle spalle della mia: diventano dei riconoscibili gemiti femminili che piano piano in un crescendo Wagneriano sfociano in vere e proprie urla a cui si uniscono all'unisono versi maschili che si chiudono con una serie di "Yes, Yes Yes", molto rauchi. Mi sento un non vedente che va a vedere un film porno in lingua originale, cosa improbabile a meno che la cecità non sia proprio a causa dell'assidua frequentazione dell'ipotetico cineforum...

Un buon inizio ho due ricci come vicini. Sono "rapporti di buon vicinato", o meglio i buoni rapporti del vicinato...

Mi riassopisco un po' frastornato, turbato, o invidioso, da ciò che succede alle mie spalle e ringrazio di avere una solida parete.

Passa non so quanto, ma ho tutto il tempo di addormentarmi, e di nuovo ricomincia la cavalcata, più spedita della precedente: la donna passa velocemente dagli Yeah in farsetto di prima a delle vere e proprie suppliche urlate, che io, forte del mio inglese, interpreto come delle inequivocabili richieste di "Fak mi" "Fak mi" "Fak mi". Evidentemente lui non ne vuole sapere perché le richieste perdurano per qualche minuto, sempre più urlate, sempre più supplicanti. Mi domando cosa stia facendo lui e perché diavolo non soddisfi le richieste della "signora", cazzarola così magari ci rimettiamo a dormire tutti e tre: avrei voglia di urlare anche io sul levare dei suoi "Fak mi" la mia personale richiesta "Fak er, Fak er", tambureggiando sul comodino per sottolineare ritmicamente i miei desiderata. Lui sembra cedere, nel senso che la "signora" torna agli "Yes, Yes, Yes, Yes", mi scopro contento mi sento come quelli ai bordi della strada alle gare dei ciclisti che tirano l'acqua e incitano "dai vai! Così bravo". Anzi mi sembra Peppiniello di Capua che dà il ritmo agli Abbagnale al di là del muro, che menano dei gran colpi di pagaia, manca giusto la cronaca di Galeazzi. Lei è altrettanto soddisfatta direi, i si sono molto convinti ho un attimo di tristezza profonda che mi pervade: sono qui da solo nella campagna londinese che aspetto ansioso l'orgasmo di un vicino di casa, che umiliazioni ti riserva la vita a volte...

Ma non ho il tempo di incupirmi più di tanto perché arrivano le urla di lui, forti davvero forti, paragonabili a quelle di un bergamasco sul ponteggio, sento questi tonanti yes dietro la mia testa e comincio a sentirmi minacciato, ma sfumano come naturale, il respiro di entrambi si calma, anche il mio direi e buonanotte a tutti, per stasera mi auguro sia davvero tutto.

E' tutto tiro mattino senza ulteriori performance intorno a me, arriva il messaggio di *Elgi* alle 6.15 che m'invita come da accordi alla corsa mattutina al parco. Lo seguo pressoché sonnambulo sotto l'acqua e ripenso di nuovo alle umiliazioni che la vita ti riserva...

Corsetta, doccia e auto condivisa con zioMarelli alla guida per imparare la strada che porta al lavoro: in macchina racconto dei miei vicini abbastanza fiero, loro non hanno niente di meglio da contrappormi, ma sono abbastanza increduli ho la percezione che pensino che io stia gonfiando un po' la cosa, mi ripropongo di portare prove a supporto.

L'uomo che sussurrava ai cavalli

Arriviamo in azienda avendo già definito la priorità della giornata: stasera c'è il derby e non sappiamo ancora se riusciremo a trovare un posto dove vederlo. Gioca anche il Chelsea e tutti i pub danno quello, urge trovare una colonia di meridionali nei dintorni ove possiamo tirare fuori i nostri più beceri istinti da maschio italiano...

Giunti in ufficio la ricerca su google di "Guildford italian restaurant" porta a scoprire l'esistenza del Bar Centro, telefoniamo, riceviamo conferma, ci tranquillizziamo ed andiamo alle nostre sessioni introduttive del progetto.

In realtà veniamo prelevati più o meno a forza siamo gli ultimi e ci uniamo al resto del gruppo nella sala conferenze. Li ci attendono dei *motivatori* che cominciano a farci giocare per conoscerci e presentarci l'uno con l'altro.

Il primo giuoco consiste nel posizionare delle puntine su una cartina geografica del mondo, su ogni paese dove ognuno è stato dopodiché ognuno dovrà raccontare qualcosa di un viaggio.

Ognuno ha il suo aneddoto: *Elti* parla della Turchia, io di Cuba, nel giro di 3 secondi sono probabilmente già schedato dal team americano in qualità di comunista filocastrista...

Il mio idolo è però un collega inglese che chiamerò Geims che, con voce pacata per non dire trascinata, dice testuale,:

- "Non ho mai viaggiato granché: un posto dove sono stato e che ricordo con piacere è Dublino dove sono andato guidato dalle 2 mie più grandi passioni, bere e i cavalli"

L'imbonitrice americana dice:

- "Ah ti piace cavalcare ?"

(Vuoi vedere che è lui il mio vicino ?)

E Geims risponde:

- " No giocare ai cavalli..."

Nessun giudizio morale per carità, ma cazzarola ti presenti a 30 persone nuove confessando che le cose più belle della tua vita sono bere e giocare ai cavalli ?!?!? Ho quasi rischiato meno io...

E' vero che con questi skills potresti fare il ministro nel governo italiano (Calderoli mi sembra molto meno lucido di Geims e condivide almeno il 50% delle sue passioni...), però se vuoi aggiungere che quando puoi picchi tua moglie vediamo se puoi diventare team leader...

Surrey: fun and sun

Seguono presentazioni illustrative del progetto ed esercizi di team building che ci fanno capire che avremo un sacco ma proprio un sacco di *fun* in questo progetto.

Manrico Carreras, un argentino che si occupa di training e si muove da motivatore, si presenta con delle gag da *Buona Domenica*, ma non trovo il telecomando. Se veniva con il corvo Rockefeller avrebbe dato un che di professionale al suo intervento, invece ha un simpatico pupazzo (Frankie) che tira all'astante che desidera far parlare, perchè dice che quel pupazzo ha la facoltà di non far smettere di interloquire chi ce l'ha in mano. Sembra di essere al Bagaglino... *Spero* che lo tiri anche a me e *promitto e iuro* che come minimo gli stacco le orecchie. Come ci si diverte quando si fa team building...

Tra una presentazione e l'altra si intromette Cherolin, risorse umane, in possesso di informazioni strategiche quali a che ora partono i pulmann, dove sono i bagni, dove troviamo tea e/o caffè. Le risorse umane sono un po' l'evoluzione del concetto di insegnante di ginnastica, come dice Woody Allen: "Chi non sa fare niente fa l'insegnante, chi non sa insegnare fa l'insegnante di ginnastica". A Cherolin calza a pennello. Si presenta però bene, una vaga somiglianza con Martina Navratilova, il passo elegante e il portamento di Ringhio Gattuso e dei talleur fatti con dei plaid che la fanno apparire inelegante persino di fronte alle addette alle linee di produzione in fabbrica e che indossano il *toni* (definizione credo milanese della tuta da lavoro).

Poi c'è Mersi un quintale di americana che da lezioni di ovvietà e ci narra dei suoi dibattiti con il marito su chi mette fuori la spazzatura, l'interesse è alle stelle...

Miscel è la migliore, americana anche lei e quindi un filo sovrappeso, ma almeno è spontaneamente brillante: vive nello stesso nostro complesso a Woking, è una possibile indiziata, che sia lei ad occupare l'appartamento 32 ? [Illazione smentita successivamente].

Poi c'è StivRigion, uno dei capoccioni del progetto, non è antipatico, ha la forma della testa e la faccia grossa di quelle persone che al primo sguardo dici: "Questo deve essere intelligentissimo", davvero. Non so se avete presente quelle teste belle grosse, naso grosso occhi grossi labbra spesse, forse diventano intelligenti perché i genitori dopo averlo messo a dormire da piccolo, nel letto si guardano uno con l'altro e si dicono "speriamo sia intelligente", e Stiv non li ha traditi. A quest'aria da genio associa una postura un po' retrò, nel senso che cammina con il culo all'infuori e il petto in avanti, come se fosse all'arrivo di una gara podistica al fotofinish, il vantaggio è che può reggere comodamente un computer portatile sul fondoschiena o portare da bere al team. La riga da parte è da applausi, gli circumnaviga l'intero cranio, sembra di vedere il servizio meteo Epson, i suoi capelli sono disposti come l'arrivo ordinato e circolare dell'anticiclone delle Azzorre. Poi c'è Ginolz il capo di tutti i capi del progetto, americano tirato su a McCheese: sorriso, dimensioni e colorito standard da nord americano, dà il meglio di se nell'ostentare magliette celebrative. Il giorno di inizio del progetto lui indossa la polo con scritto "Project X Onboarding", il giorno della fine camicia di jeans e scritta "Project X celebrating": ne ha una per ogni momento/occasione. Mi aspetto che all'ora di pranzo vada a cambiarsi e torni con un lupetto con elencati i piatti del giorno. Se gli fissi un meeting per il giorno dopo è capace di star su tutta notte a ricamare e presentarsi il mattino successivo con una sciarpa con scritto "meeting con abernasc"...

La moglie riconosce le serate di sesso dalle mutande con scritto "wife fucking".

Con un team così il divertimento non può mancare. Se possibile vorrei offrirmi volontario per uno scambio di prigionieri con Guantanamo.

C'è di buono che gli inglesi non si ammazzano di lavoro e alle 17.30 si sente un bel tonfo di penne, StivRigion si spettina ed è il "rompete le righe", si va a casa.

La sera del dì di coppe

Il Bar Centro ci aspetta, Guilford arriviamo. Ziomarelli guida con estrema padronanza, sennonché si infila in una strada senza uscita, che termina con uno sterrato: per un attimo ho un sentore di parco delle Groane, mi guardo intorno con il timore che sbuchino dai cespugli "Fox and Soap", gli omologhi inglesi delle nostre Bestie di Satana. Invece Ziomarelli inverte, si fa insultare da dei ciclisti e si infila con perizia contromano al bivio. Schiviamo una macchina che cerca di sopraggiungerci in faccia e riprendiamo la strada per Guilford. Io dietro faccio la fidanzata di Spalla, reggo la cartina e do indicazioni vaghe e casuali. Arriviamo a Guilford, un locale fans club del Cagliari ci dà il benvenuto e per la legge dei grandi numeri troviamo la via.

Ci incamminiamo e troviamo il Bar Centro: un locale quasi alla moda, tutto High Tech, farcito di compaesani che lo gestiscono. Facciamo sgomberare un tavolo con vista plasma e ci accomodiamo, in trepidante attesa per l'inizio del derby. Ziomarelli è rossonerò, io di rifondazione milanista e *Elxi* nerazzurro per di più abbonato. La partita dell'andata non lascia molto margine agli ~~straccioni~~ alla compagine avversaria ma loro ci credono lo stesso, gente semplice, e io per tutelarmi mi sono salvato le dichiarazioni di Adriano, Mancini e Zanetti della vigilia.

Zanetti parla di "Partita perfetta", Adriano "darà tutto per la maglia" (come Guolz), Mancini, il profeta, dice "Ci trascinerà San Siro, la gente potrebbe trascinarci a un'impresa straordinaria. Sono momenti in cui le situazioni possono cambiare in tanti sensi, una partita di calcio può cambiare in tante situazioni".

Sappiamo tutti com'è andata finire, rischiavano l'eliminazione sono riusciti a conseguirla con in più 4 giornate di squalifica del campo: nemmeno la coppa fair play, siete impagabili.

Quelli del bar Centro si atteggiavano a ristorante di classe e sono un po' infastiditi dal nostro vociare: al goal di Sheva io ho un normale sussulto, ZioMarelli pure mentre *Elwi* affonda la faccia sconsolato nella pizza al brie. Uno dei gestori scuote la testa dicendo "sembra il Bar sport...".

Già perché invece è un ristorante di classe, alla nostra sinistra un indigeno sta affogando degli spaghetti ai frutti di mare con un buon cappuccino caldo... La vecchia di fronte a noi ammazza dei tagliolini agli scampi con 2 etti di parmigiano e una bella spolverata di pepe, "Se gradisce signora le posso sputare nel piatto" e facciamo l'en plein.

Per difendere il nostro tavolo da un prematuro invito ad andarcene mangiamo ininterrottamente per tutta la durata della partita: 5 pizze, gelati caffè, grazie al cielo ci vengono in aiuto quei i nazi della curva interista e il match non dura 90 minuti, altrimenti avremmo messo su 4 kg...

Non c'è audio quindi dobbiamo seguire il labiale di quelli in campo e leggere il triplice fischio dal labiale non è cosa semplice.

Tutto si chiude come da preventivo insomma: l'Inter è fuori, il Milan in semifinale, noi qui per ancora 27 settimane... Non ci fosse quest'ultimo dettaglio sarebbe una serata da incorniciare...

Andiamo a dormire, loro, a sentire il mio porno alla radio, io...

Il tempo di farmi la toilette e depositarmi sul letto e via... i vicini si sovrappongono!

Non so come definirmi, se mi portassi il trapano potrei diventare un *voyeur*, così non c'è nemmeno un termine per definirmi. Come ti umilia la vita a volte...

Io impugno il cellulare e registro, un po' per dei miei giochetti personali, un po' per portarlo come prova ai due compagni emigranti: lui è più deciso, lei non deve supplicarlo questa volta, quindi c'è solo il crescendo di Yeah di lei (10 minuti) e il barrito finale di lui... E bravo Dumbo ! Forse sono milanesi e festeggiano.

Leg-hiamoli !!!!

Il mattino dopo si torna a fare footing alle 6.15 e questo dà l'idea in che miseria di piaceri ci troviamo per provare sollievo nel correre sotto l'acqua a quest'ora. Come ti umilia la vita a volte...

Andiamo in ufficio con l'emigromobile satura di italiani (noi 3) e faccio sentire le registrazioni notturne. Non è difficile notare l'eccitazione dei 2 mentre ascoltano.

Arrivati in ufficio si ricomincia: un'altra giornata di presentazioni, pressochè uguali al giorno precedente, rispetto a ieri si sono aggiunti i Superusers (una famiglia tipo *gli Incredibili*), bisogna spiegare loro le stesse cose...

Mi sento Bill Murray nel giorno della Marmotta, costretto a rivivere ogni giorno lo stesso giorno. Ad aggravare la situazione i simpatici quiz di Cherolin, con domande tipo "quant'è il budget del progetto ?", in un crescendo di complessità che potrebbe concludersi con un "Chi vuole più bene alla mamma ?"...Come ti umilia la vita a volte...

Nel pomeriggio dopo il *business lunch* una buona parte delle attività è dedicata all'analisi dei profili psicologici dei partecipanti. Prima di partire abbiamo dovuto compilare un questionario che avrebbe analizzato i nostri aspetti caratteriali. Ad ognuno viene consegnata una cartelletta contenente il nostro profilo (dovrò darla al mio medico curante ?), dopodiché si rappresentano i risultati assieme: Facciamo il grafico ! Nel senso stretto: Noi siamo gli istogrammi !

Primo aspetto: estroverso o introverso ? Ci si schiera da sinistra gli estroversi con il punteggio più alto fino ad arrivare allo 0 e poi crescendo nella scala degli introversi...

Io, nonostante non ci siano risvolti politici, sono il primo all'estrema sinistra...e vengo intervistato una prima volta, sfodero dei sorrisi di circostanza e una serie di yes a raffica...

Secondo aspetto: Creativo o pratico

Di nuovo il primo all'estrema sinistra, di nuovo intervista in cui devo fare il creativo. L'intervistatore con tono ironico mi dice " Tu sei uno che guarda al futuro vero ? Il presente non ti interessa, l'immaginazione è tutto ?". Rispondo che la vita reale a volte è davvero noiosa, non so se coglie che parlo del "qui ed ora" !

Terzo aspetto: personalità analitica o basata su forti principi ?

Non mi muovo di una virgola e sto di nuovo all'estremo... sono l'unico al di qua dello zero, salvo un tedesco con personalità intermedia, gli altri sono tutti analitici. Che bell'ambiente...

Quarto aspetto risultato operare in maniera vagamente strutturata e finalmente vengo risucchiato nel gruppone.

Sono sufficientemente soddisfatto: fuori dal coro 3 su 4, non farò mai una gran carriera ma almeno non mi annoio come questi...

Elki ne esce con un profilo da controllore ATM e passa il resto della giornata ripetendo ad alta voce: " Ma che persona noiosa che sono...". Passerà.

L'ultima attività della giornata è impegnativa, si tratta di costruire una torre con il lego... Giuro non invento nulla, e vi dirò di più: la collega canadese ha difficoltà ad assemblare i pezzi...

Non capisco perché ci facciano giocare vestiti così e non ci diano i grembiolini, che se poi mi sporco di pennarello non viene più via...

Segue un'ultima presentazione che serve a rimisurare, qualora ve ne sia bisogno, quant'è noioso un belga e si va a cena...

Il pollo pavarotti

La cena è celebrativa, quindi a spese aziendali: come dicevano i latini *oratis fratris qui pacium agratis*. In realtà un prezzo da pagare c'è: l'interessantissimo dialogo tra il capo e una francese che parlano di scambio elettronico di ordini di acquisto...e non c'è nemmeno il lego sul tavolo...

Siamo in un ristorante italiano: L'aroma. Pasta de Cecco in cucina e meridionali in sala, promette bene. Il menu è italian style con tanto di Pollo Pavarotti, spero sia fatto seguendo l'antica ricetta originale...

Mi aspetto che ci portino in tavola un pollo fatto sudare sullo spiedo, avvolto in una sciarpa rossa e con un fazzoletto bianco nella zampa. Arriva un petto di pollo con sopra del formaggio, forse, e del prosciutto: mi viene voglia di andarmene indignato accusandoli di truffa, ma sono l'unico ristorante italiano del luogo, meglio tenerseli buoni...

Nel frattempo la discussione sulla spedizione degli ordini prosegue: io mi sento il traduttore EDI da cui passano tutte le informazioni: la francese manda informazioni che passano dalle mie orecchie e raggiunge il capo e viceversa e io in mezzo a fare da gateway... Ritengo sia il caso di ricominciare a fumare: solo una pausa sigaretta mi può ristorare, esco e non cedo, mi accontento del fumo passivo di 2 colleghi e di un po' di silenzio...

Finalmente si va a casa, io ho il mio serial alla radio da seguire... ma quella notte nulla !

O hanno litigato o hanno fornicato mentre io mi facevo il Pavarotti, insomma non giunge alcun gemito dall'appartamento di fianco, mi devo accontentare della registrazione...

Week-end

Il giovedì è l'ultimo giorno e possiamo tornare in Italia con la biancheria sporca: che bella festa ! Peccato che tra il risveglio e la partenza ci siano altre 8 ore di presentazioni, giochi, team building... Insomma tranne le polo di Ginolz tutto come il giorno prima, qualche presentazione più saporifera di altro ma nulla di più.

Uno dei temi del giorno è “affrontare il cambiamento” e a metafora di ciò c'è un giuoco in cui ci si deve fissare con un collega per 2 minuti, poi mettersi di spalle e cambiare 5 cose del proprio aspetto e rimettersi di fronte e dire all'altro cos'ha cambiato. Bello questo lo faccio anche a casa... Poi rimettersi di nuovo di spalle per 2 minuti e cambiare altre 10 cose... lo ormai punto alla cacciata e mi infilo una bottiglia d'acqua nelle mutande a mo' di protesi fallica, mentre il mio collega di squadra MandliMandli gira a piedi nudi senza scarpe né calze per l'aula... Sto rivalutando il mio team, forse resto.

Insomma ce la spassiamo: io che ho sempre cercato di evitare le vacanze in villaggio mi trovo qui con degli animatori di quart'ordine a fare il gioco caffè... Se ci chiedono di cantare la sigla do'le dimissioni.

Unico momento da conservare la lettura delle domande anonime: qualcuno chiede a StivRigion dove va a tagliarsi i capelli, ho un amico in anonimo da qualche parte...

Tra una risata e l'altra (come vola il tempo quando ci si diverte) arrivano le 17 e il pullman per l'aeroporto ci attende.

Arriviamo tardi al checkin, ma grazie a freccialatafai do ci imbuchiamo in business, A volte la vita ti ridà un decimo di quello che ti toglie... arriviamo Italia, ci voglio essere quando si sente il tonfo della caduta del governo. E se non cade fa niente tanto Lunedì sono di nuovo qua, pieno di stimoli per le nuove sfide, per questi mesi che voleranno ed *io non ho paura ...*

